

Il Pci: «Così non parteciperemo al voto...»

# Nomine, continua lo scontro nel pentapartito

Dimissioni (poi rientrate) dell'assessore dc Siro Castrucci per l'esclusione di un «suo» uomo - Comincia il dibattito ma è tutto incerto



Siro Castrucci

L'assessore democristiano Siro Castrucci si è dimesso o no? Questo l'interrogativo che ieri sera serpeggiava nell'aula Giulio Cesare dove il consiglio comunale ha cominciato ad affrontare il tema spinoso delle nomine nelle aziende e negli enti pubblici. Castrucci, pare che le sue dimissioni le abbia effettivamente presentate, perché la direzione della Dc ha escluso un «suo» uomo, forzatamente dal consiglio d'amministrazione dell'Acqa, per far posto al ministro Nicola Morante. Insomma, per difendere l'onore di Francesco Maselli, l'assessore è stato assai vicino a ritirarsi dai banchi del governo capitolino, accusando nel contempo — dicono i bene informati — il coordinatore D'Onofrio di aver svenduto il partito. Ma il noto assessore è stata fatta rimangiare questa alzata di testa. Cosicché ad una domanda precisa Castrucci è stato costretto a rispondere «no comment».

Per l'Acqa appunto Nicola Morante. Per il resto nulla. Tutto è stato bloccato dalla lotta interna alla Dc. Sono venuti fuori soltanto i nomi in ballottaggio per le presidenze delle tre aziende per l'Atac Renzo Filippi presentato dalla maggioranza, Ottorino Pavese (Pci) e Antonio Bonigni (dell'Associazione ingegneri), per l'Acqa Mario Bosca (maggioranza) e Aurelio Misiti (Pci) e università) infine per la Centrale del latte Anna Maria Fontana (maggioranza) e il professor Luigi Orlando (Pci).

Questa volta è stato deciso a ritrararsi nella riunione del capigruppo una riunione però contestata duramente dal Pci che ieri prima dell'inizio dei lavori del consiglio comunale ha tenuto una conferenza stampa. Franco Frisco ha criticato il metodo portato avanti dalla maggioranza che si è presentata non con il curriculum delle persone proposte a ricoprire ruoli assai delicati nelle aziende pubbliche, ma semplicemente con striminziti biografie. La Frisco ha dichiarato insoddisfazione nei merito delle proposte che non tengono in alcun conto della professionalità del candidato ma rispondono unicamente alla logica di lottizzazione — come dimo-

Rosanna Lampugnani

L'assessore Ziantoni avrebbe annunciato la decisione al magistrato

# Bagni proibiti sul 90% delle spiagge romane?

Un Sos dagli stagionali: «Salviamo il litorale»

Il divieto di balneazione dovrebbe scattare sui tratti inquinati già individuati dal Laboratorio di Igiene - L'indagine della Procura: perché le analisi furono giudicate inattendibili dalla Regione Lazio?

Bagno proibito su quasi tutto il litorale romano? L'assessore regionale alla sanità Ziantoni infatti vuole vietare la balneazione sul 90% delle coste della capitale. La clamorosa decisione sarebbe stata annunciata dall'assessore al magistrato, Davide Iori, che indaga da un anno sull'inquinamento del mare. Secondo le indiscrezioni non si potrà entrare nelle acque di Torvajonica, Fregene, Ostia, Fiumicino e Santa Marinella.

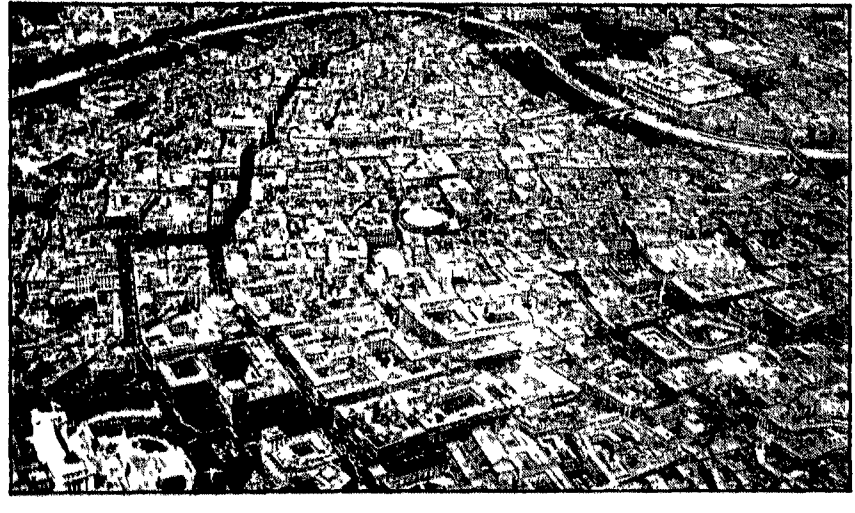
«Vogliamo evitare gli errori degli anni passati», avrebbe detto Ziantoni al giudice. La polemica riguarda chiaramente il comportamento del suo predecessore Rodolfo Gibilisco. «Vediamo come andano le cose i tecnici del Laboratorio di Igiene e professori presentarono all'ex assessore un rapporto al-

larmante sulla salute delle acque in molti punti l'inquinamento da coliformi fecali superava i valori massimi preoccupanti anche i dati sulla quantità di ossigeno disciolto nell'acqua. Le analisi parlavano chiaro in numerosi tratti del litorale romano il bagno era pericoloso. L'allora assessore decise però che quei dati non erano corretti e con una delibera il dichiarò inattendibili. Così i romani hanno fatto il bagno per tutta l'estate in un mare inquinato.

Il sindaco Funzione pubblica Cgil e Dp presentarono un esposto alla magistratura sulla vicenda. Il pretore Amendola aprì un'inchiesta e passò poi agli atti alla Procura della Repubblica ipotizzando il reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico degli amministratori pubblici. C'era il sospetto che la decisione dell'assessore di non proibire la balneazione fosse stata «caldeggiata» da qualcuno e adolfata.

La perizia della magistratura confermò che le analisi del Laboratorio di Igiene e professori erano corrette e il mare romano era davvero inquinato. Il nuovo assessore Ziantoni a questo punto, ha scelto probabilmente di cambiare rotta. Convocato come testimone dal sostituto procuratore Iori, avrebbe scaricato tutte le responsabilità sull'ex assessore e annunciato l'intenzione della Regione di preparare una delibera con il divieto di balneazione. In questi giorni dovrebbe essere messa a punto la mappa delle zone a rischio.

l. fo.



La decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri

# Per Roma-capitale niente legge: arriva un decreto «elettorale»

Provvedimento stralcio - Un finanziamento di 450 miliardi, ma per fare cosa? - Manca un progetto di programmazione - Le critiche dei comunisti - Non basta spostare i ministri

Il disegno di legge per i fondi da destinare al progetto di Roma-Capitale è stato tramutato in decreto. C'è aria di elezioni anticipate e l'organizzante pentapartito con un colpo di coda ha pensato bene di non farsi sfuggire questa carta elettorale. Non si può giudicare altrimenti la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri. È proprio ieri mattina il sindaco Signorile aveva avuto un incontro con il ministro Oscar Mammì e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato, per discutere sull'urgenza del decreto stralcio. È previsto un finanziamento di 450 miliardi. Per fare cosa? I primi 25 miliardi a titolo di concorso per la sola progettazione dello Sdo (Sistema direzionale orientale). Il Comune viene inoltre autorizzato a contrarre un mutuo di 400 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana. Il progetto era stato criticato dal Pci. C'era l'occasione di un confronto parlamentare, ma il pentapartito la crisi del-

la maggioranza ha offerto l'opportunità di evitare l'ostacolo. E le domande che pretendevano una risposta erano molte. «Si può seriamente impostare — chiedeva in un suo recente intervento il compagno Paolo Cioffi — un programma pluriennale con interventi compresi nell'arco di tre anni e con una spesa di 450 miliardi (non per costruire quattro chilometri di metropolitana, bensì per rifondare la capitale)? Ma non è solo una questione di soldi anche se non sono quisquiglie e il Pci nel suo progetto di legge aveva previsto un stanziamento di settanta miliardi per un programma decennale. Ed è proprio sotto il profilo programmatico che il testo del governo è carente. Ammesso che lo Sdo diventi realtà che senso avrebbe spostare i ministri dal centro storico nella zona orientale se poi tutto continuerà a funzionare come prima? Il problema dell'efficienza e della trasparenza dell'amministrazione pubblica al servizio dei cittadini e il no-

do centrale da scegliere se veramente il governo vuole intervenire in favore di Roma Capitale. Ed invece sembra che il contributo del governo si limiterà a permettere al ministero della Difesa di costruire il cosiddetto «pentagono» a Centocelle. Pochi, quindi, niente programmazione e cosa non secondaria scarsa democrazia. Il progetto governativo taglia fuori le assemblee elettive (includendo anche i rappresentanti di Camera e Senato — sottolinea Cioffi — nella commissione esecutiva incaricata di redigere il programma pluriennale si finisce per apparcchiare una grande insalata russa in cui si meschia il potere esecutivo con quello legislativo e si annullano le facoltà di controllo delle Camere e dell'opposizione. Nella proposta comunista invece il potere ultimo di decisione veniva affidato alle assemblee (parlamentare comunale provinciale e regionale).

r. p.

# Da oggi il congresso socialista Tutti uniti intorno a Dell'Unto

Si apre oggi alle ore 16.30 al Hotel Ergife il congresso provinciale del Psi. Le conclusioni sono previste per domenica. In presenza la sede del gruppo capitolino si è svolta la riunione del comitato che detiene quasi il 90% della federazione romana socialista. All'incontro hanno partecipato i gruppi di Dell'Unto, Marianetti e Rotiroli. In base ai risultati riportati da le mozioni nei congressi di sezione (non ancora definitivi) per la difficoltà di introdurre il correttivo, provvisori il gruppo Dell'Unto rappresenta il 45,48% del partito (ripartito

grossa modo nel 32,33% di Dell'Unto, nel 7,7% di Marianetti, nel 17,18% il gruppo Rotiroli, Arbellio il 13,15%. La quarta componente è il gruppo Santarelli. Quest'ultimo ha guidato un 18,20% la discussione di ieri pomeriggio è stata centrata in modo particolare sulla scelta del nuovo segretario. In base ai risultati riportati dalla candidatura di Sandro Natalini attuale capogruppo in prospettiva alla quale il Psi non rinuncia di avere un sindaco socialista. La firma di «adocumendo politico» che ha consentito l'avvio del confronto

dei rinnovi dei consigli di amministrazione delle municipalizzate assicura per il Psi che la maggioranza di pentapartito rimarrà a Roma fino al termine della legislatura su questa linea politica si svolgerà il congresso. I socialisti non ritengono cioè di aver firmato una «cambiale» in favore di Signorile. La sostituzione di Marangò alla segreteria romana con Natalini comporta anche l'avvicinamento nella segreteria cittadina del partito all'attuale sindaco socialista. La firma di «adocumendo politico» che ha consentito l'avvio del confronto



La spiaggia di Capocotta

# «Il degrado della costa aiuta gli speculatori»

Nessuna opera di manutenzione a Castelporziano - Il Comune non ha ancora assunto i lavoratori - Il 14 manifestazione del Pci

stati stanziati per i risanamento del litorale ed invece nulla è stato ancora fatto. Questi soldi restano scandolosamente inutilizzati. Dieci miliardi, inoltre, sono bloccati alla Regione ed altri 24, anche questi già stanziati al ministero dei Lavori Pubblici. Quel soldi sono indispensabili per il ripascimento moribondo di tutto il litorale romano, per l'avvio di una serie di opere di manutenzione nella spiaggia di Castelporziano, dove le strutture vecchie di trent'anni ormai cadono a pezzi, per la realizzazione di tutti i servizi che mancano nella spiaggia di Capocotta, la cui situazione

è paradossale. La spiaggia (tre chilometri, scenario di uno degli ultimi scenari di macchia mediterranea) un tempo di proprietà del Savoia è stata annessa alla tenuta presidenziale di Castelporziano, ma le pratiche di esproprio che riguardano anche la tenuta annessa, non sono mai andate avanti. Quindi di fatto spiaggia e tenuta sono ancora del Savoia E, nel frattempo, due cooperative ogni estate gestiscono senza alcuna garanzia una decina di capannoni sulla spiaggia, che altrimenti sarebbe veramente inaccessibile per le migliaia di turisti e romani

che ogni estate ci si riversano. «Di fatto — dice Federico Marchetti che ha tratto il nome del suo capannone da una celebre poesia di Baudelaire «Il battello ubriaco» — noi siamo degli abusivi. Ma in questi anni se non fosse stato per noi questa spiaggia sarebbe andata in rovina. A Capocotta le due cooperative ogni estate lavorano senza servizi essenziali, come l'elettricità e l'acqua potabile. E se le procedure di esproprio — dice Rossella Duranti — iniziassero anche oggi ci vorrebbero almeno otto mesi per completare la

realizzazione delle strutture. Quindi sarebbe un'altra estate persa. Le due cooperative chiedono al Comune di arrivare ad un accordo nel frattempo. Ad una sorta di «tregua» che permetta loro di proseguire anche per quest'estate il lavoro e di realizzare le prime opere. Bisita la situazione della spiaggia comunale di Castelporziano. Domenica scorsa — dice Bruno Fantl, lavoratore stagionale da 12 anni — qui sono venute oltre mille persone a prendere il sole. Ed il pubblico ogni domenica sarà sempre più numeroso. Ma i recinti non ci sono, i megafoni sono pressoché inesistenti, i servizi igienici scarsi e inadeguati. Noi stagionali (una cinquantina di persone) a differenza degli anni scorsi non siamo stati ancora assunti. In genere le assunzioni fino a due anni fa venivano fatte entro il 15 luglio di marzo. Ma già dall'anno scorso l'amministrazione comunale ha spostato la data a maggio ed ha anticipato la chiusura della stagione balneare al 15 ottobre. In genere la spiaggia è stata sempre chiusa il 31 ottobre. Lo stil pendio di novembre, quando abbiamo fatto alcune opere di manutenzione, il Comune non ce l'ha ancora dato e non si sa neppure quando prenderemo la liquidazione del 1986. Intanto gli altri lavoratori stagionali di ruolo sono stati spostati in altri settori dell'amministrazione. Viene sempre più il sospetto che i speculatori privati stiano allungando le mani su questa fetta di litorale».

Paola Sacchi

Assalto alla Philips di Pomezia, sequestrati i dipendenti, poi è tutto finito nel nulla

# Non c'è il Tir, la rapina fallisce

I banditi pensavano che il carico (2 miliardi di tv, hi-fi, compact disc) arrivasse con un camion, invece è stato consegnato per ferrovia - Senza mezzo di trasporto hanno cercato una soluzione, ma poi se ne sono andati

Tutto era stato preparato in modo perfetto. Un complicato aveva avvertito. «Arriva un carico di due miliardi», i banditi erano piombati fucili in mano nel deposito Philips di Pomezia. Legati e imbavagliati i 21 impiegati restavano solo da portar via i televisori e videoregistratori computer e compact disc. Ma con che? La merce infatti era arrivata con convogli ferroviari e non col Tir. «Non c'è neppure un camion in questo deposito», ha gridato infuriato un rapinatore ai complici. Per più di un'ora la banda ha aspettato con pazienza. «Arriverà qualcuno a scaricarlo». Non è arrivato nessuno e i rapinatori hanno rinunciato. Via con due autotreni senza neppure un tv-color per la famiglia.

Il colpo sfortunato si è in scena poco dopo le 13.30 in via della Siderurgia una strada di campagna alla periferia di Pomezia. La Philips ha costruito qui il suo deposito per l'Italia centrale. Un gran stabilimento già preso di mira dai ladri l'anno scorso rubarono elettrodomestici che valevano più

di due miliardi. Quattro rapinatori arrivati probabilmente da Napoli hanno in programma il bis. Una talpa ben informata ha fatto sapere ai banditi che è in arrivo un grosso carico. Con un pretesto riescono a farsi aprire il cancello del deposito. Dalla Ritmo blu balzano a terra quattro rapinatori viso scoperto e fucili a canne mozzate in pugno. Entrano nel deposito, tagliano i fili del telefono e rinchiodano dopo averli legati ed im-

bavagliati, 21 dipendenti in due stanze. Poi inizia la lunga attesa. Un imprevisto ha infatti sconvolto i piani della banda. I due miliardi di apparecchiature elettroniche non sono arrivati con un Tir ma con i vagoni ferroviari

trasportati su carrelli. Nello stabilimento non c'è lo straccio di camion per portar via televisori e computer. Un'ora di inutile attesa e infine la rinuncia. Il quartetto fugge via rubando solo la Renault 14 di un impiegato (Angelo Bultrini) più tardi la polizia la ritroverà abbandonata sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza della Romanina, vicino all'inizio dell'As2. Una conferma che i banditi hanno imboccato l'autostrada per Napoli da dove erano partiti.

l. fo.

# Minacciata con una siringa: «Ho l'Aids, dammi i soldi»

«Ho l'Aids ho l'Aids dammi tutti i soldi che hai altrimenti infetto anche te». E a rendere più concreta la minaccia una siringa impugnata nella mano destra e brandita come un coltello. È accaduto ieri mattina a Tormiano davanti alla scuola Montessori. I rapinatori una ragazza di sedici anni e un giovane dal fare concitato e gli occhi sbarrati probabilmente un tossicodipendente. La giovane studentessa sarebbe stata ben felice di obbedire all' intimidazione per liberarsi dall'aggressore ma come è frequente a quell'età non aveva in tasca che pochi euro. Non ha potuto far altro che continuare, seppur falsi anche il ventisimo secolo a ripeterlo al giovane con la voce che tremava

va e sperando di essere creduta. Il giovane aggressore non ne ha voluto sapere di andarsene a mani vuote e dopo aver visto che non c'erano anelli da rubare con un moto di stizza ha strappato alla ragazza gli occhietti ed è fuggito.

Con il comparire di questa nuova malattia la sindrome da immunodeficienza acquisita, che non è curabile e si trasmette per via sanguigna le siringhe sono diventate anche esse delle armi non è la prima volta che a Roma si tenta di effettuare delle rapine sfruttando la paura del contagio. Anche se gli aggressori sono in genere solo degli sbandati! Comunque, seppur falsi anche il ventisimo secolo ha i suoi autori

l. fo.